

Cultura & Spettacoli

A Ravenna Da oggi al 14 luglio lo spettacolo del Teatro delle Albe reinterpreta e attualizza la seconda parte della Divina Commedia attraversando la città

Il Purgatorio di Dante, itinerante e con i cittadini in scena



Sul palco
Marco
Martinelli
tra i fondatori
del Teatro
delle Albe

L'hanno già presentato a Matera, ma a Ravenna sarà diverso. Marco Martinelli, Ermanna Montanari e il loro Teatro delle Albe portano a Ravenna Festival da oggi al 14 luglio (pausa il lunedì) «Purgatorio», seconda tappa della «Chiamata pubblica per la Divina Commedia di Dante Alighieri», spettacolo partecipato da decine di cittadini e bambini.

Ripercorre momenti salienti della seconda parte del sommo poema, portandone le atmosfere vicino a noi. «Il Purgatorio — ci racconta Martinelli — è la cantica del ricominciamento. Per quanto l'Inferno sia stato terribile, Dante ci indica una possibilità

di rinascita». Per «Matera capitale europea della cultura» lo spettatore, identificato con Dante, veniva guidato da Martinelli e Montanari vestiti di bianco in un'ascesa, verso un terrazzo dove appariva il Paradiso terrestre sulla città dei Sassi al tramonto. «Qui — continua il regista — abbiamo dovuto trasportare tutto nella pianura. Ma dalle prove aperte ci sembra di aver ricreato la commozione, il clima magico dell'ascesa simbolica e spirituale. Partiamo dalla tomba di Dante e arriviamo nei giardini dietro il nostro teatro, il Rasi, utilizzando anche gli spazi contigui dell'Istituto musicale Verdi e della Casa di riposo Ga-



ribaldi. Ricerchiamo la dimensione verticale dentro la sostanza vegetale, con scale e alberi, così che lo spettatore avrà spesso lo sguardo rivolto verso

Il «viaggio»
Un momento
dello spettacolo

l'alto».

Nel testo si incontrano Pia de' Tolomei e altre donne che hanno subito violenza, Manfredi, un papa e un re avido, l'invidiosa Sapia. Gli spettatori sono messi a sedere tra banchi di scuola, perché nel Purgatorio bisogna ricominciare, imparare di nuovo. Per esempio, come testimoniano molti artisti, che la gloria fa in fretta a scomparire. Il girone degli iracondi era una delle visioni più forti a Matera, con una folla di persone che camminavano, gridando e spingendosi, su un'enorme carta geografica: «Ahi, serva Italia...». «Qui non sarà possibile — prosegue Martinelli — quella visione

dall'alto, ma abbiamo preparato una sorpresa... Dante condanna l'ira politica, ma l'indignazione contro l'ingiustizia è per lui un valore politico». Si vedranno bambini tra i banchi che recitano versi di vari poeti e di Majakovskij: bisogna re-imparare la lingua che cura gli incendi dei cuori con le carezze... Sarà citato il comportamentismo ecologico dell'artista Joseph Beuys e nel Paradiso terrestre apparirà Greta Thunberg, a mostrarci la terra distrutta dagli egoismi, a richiamarci: «Voi non avete più alibi, e noi non abbiamo più tempo».

Massimo Marino
© RIPRODUZIONE RISERVATA